

Appena quattro anni dopo, il 16 giugno 1665, venne emessa una « ordinazione magistrale a favore dei marchesi Teobaldo e Galeazzo Visconti (di Cislago) contro Ottavio Visconti, il quale, come successo a Muzio Visconti, era stato messo al possesso del feudo di Santo Stefano e di metà di quello di Cuvirone, dichiarante spettar loro il feudo di Santo Stefano, come possessori del feudo di Gallarate, e circa quello di Cuvirone riservarsi il Magistrato [Camerale] di decidere »<sup>12</sup>.

Con altra ordinanza del 4 giugno 1674, il Magistrato Camerale dichiarava Fagnano « di pieno dominio dei consorti Visconti, cioè di Pietro Francesco, Vitaliano e fratelli [Visconti Borromeo di Masino] e di Gaspare e Galeazzo altri fratelli [Visconti di Fontaneto], e che il titolo di conte spettava al suddetto Pietro Francesco, quale primogenito del suo ramo e per discendenti maschi primogeniti »<sup>13</sup>.

Nel 1693, in seguito alla morte del card. Federico Visconti, arcivescovo di Milano e feudatario di Albizzate, Travaino fu erroneamente appreso dalla Regia Camera; il feudatario di Jerago, Carlo Visconti figlio del fu Ottavio, ne rivendicò il possesso e, in data 2 settembre 1699, un'ordinanza magistrale rilasciò « allo stesso feudo di Travaino, Comune di Caronno Ghiringhello, nella Pieve di Castel-seprio, per essere stato per errore supposto alla pertinenza feudale di Albizzate, devoluta alla Regia Camera per la morte del card. Federico Visconti »<sup>14</sup>.

Nonostante le predette ordinanze, il feudo di Jerago rimase intatto, come appare dal giuramento di fedeltà che il nuovo feudatario, Pietro Giacomo Visconti, prestò il 26 settembre 1701: « Don Pietro Giacomo Visconti, a suo nome proprio ed anche come procuratore dell'Illustrissimo Don Carlo Ippolito e Giulio, suoi fratelli confeudatari di Jerago, Caiello, Caronno Ghiringhello, Travaino, Santo Stefano, Fagnano e Cuvirone, inginocchiatosi davanti all'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Don Michele Francesco Guerra Gran Cancelliere di questo Stato, poste le mani sopra i sacrosanti Vangeli, giura sopra l'anima sua e de' suoi fratelli che tanto essi come li suoi figli legittimi successori saranno sempre fedeli ed obbedienti vassalli e feudatari di Sua Maestà Don Filippo V », re di Spagna<sup>15</sup>.

Nell'ultimo decennio della prima metà del Settecento il nostro feudo passò nelle mani di Antonio Visconti, che fu l'ultimo feudatario

di Jerago. Alla sua morte, avvenuta ai primi del 1751, si fecero innanzi « don Carlo Cosimo Medici, marchese di Marignano [Melegnano], e don Benigno Bossi Visconti, avanzando pretese di successione al feudo, come imparentati con il ramo estinto dei Visconti ». Ma il 20 marzo 1751, la Regia Camera apprese « i feudi di Caiello, Fagnano, Jerago, Caronno Ghiringhella con Travaino, Oggiona, Santo Stefano e Cuvirone », vacanti per la morte di « Don Antonio Visconti, seguita senza discendenza capace ».

Nella relazione stesa dal notaio camerale il 3 giugno dello stesso anno, relativa alla consistenza dei feudi appresi, appare pure « Jerago, anch'esso una delle terre sudette che dicesi [!] evolute, di fuocolari circa 30, ma non vi è osteria », per la quale si pagava al feudatario « il diritto [di osteria] e gli appendizi ».

Quattro anni dopo il feudo di Fagnano ed Uniti era ancora nelle mani della Regia Camera che, il 17 aprile 1755, stabilì « l'affitto dei dazi in favore di Girolamo Bardello per anni tre, in ragione di Lire 379, Soldi 3 e Denari 9 imperiali all'anno »<sup>16</sup>.

E' questa l'ultima notizia trovata dallo scrivente sul feudo di Jerago appartenente ai Visconti del ramo omonimo.

Lungo le ricerche condotte per questa *Storia*, non mi fu dato incontrare titoli nobiliari conferiti ai Visconti di Jerago; ma il « *magnificus dominus* » ricorrente nei documenti antichi, il semplice « *don* » accollato ai nomi degli ultimi feudatari e l'*immemorabile possesso* del feudo, di cui essi potevan vantarsi, li qualificano fra le più distinte famiglie della nobiltà lombarda.

#### *Possedimenti dei Visconti di Jerago alla fine del Quattrocento*

Dall'istrumento di divisione dei beni paterni fra Gaspare e Bernabò Visconti, figli del quondam Azzone e di Elisabetta Del Conte, rogato il 7 giugno 1493 dal notaio Filippo Bologna, si deducono la consistenza patrimoniale del defunto feudatario ed alcuni particolari che favoriscono una maggior conoscenza delle vicende del castello del nostro paese.

Da quest'atto risulta che a Gaspare Visconti pervennero i beni di Jerago, Fagnano ed altri ivi descritti, mentre a Bernabò toccarono